



# MUSICA E SCUOLA

Mensile di cultura, informazione,  
legislazione e didattica musicale

Giugno 1988

Anno II, n. 6

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%)



**KATIA RICCIARELLI:** «...mi affascina l'idea di aiutare i giovani» di Giuseppe Galasso  
Il Clavicembalo in Italia. Chi lo costruisce e dove di Anna Sorrento  
Il «Coretto»: 20 anni di esperienze nella didattica e nella concertistica di Adriana De Serio

*INSERTO*  
I CONSERVATORI DI MUSICA IN ITALIA. Il Conservatorio di S. Pietro a Maiella (NA)  
(ultima parte)

musica da camera e i docenti si alternano senza far mancare mai l'aiuto dell'esperienza e della tecnica.

**Quale suggerimento darebbe per i conservatori come tipo di scuola da migliorare in qualcosa?**

*I conservatori devono secondo me tornare un po' a quello che era il passato, al periodo d'oro. Quando io sono stata al conservatorio di Venezia, per esempio, si facevano i cosiddetti concerti-saggi e ne facevamo tantissimi, perché ci vuole una grossa esperienza con il pubblico, altrimenti uno poi non riesce quando ha una certa età, quando è già maturo, quando ha già una formazione sua, una sua personalità. È difficile l'impatto con il pubblico. Bisogna farlo un po' alla volta, quando sei ancora da plasmare, sei giovane e quindi viene tutto più naturale.*

**Per concludere, il fatto che la nuova riforma prevede fin dalle scuole primarie l'insegnamento**



Il vice direttore di «Musica e Scuola», Giuseppe Galasso, illustra a Katia Ricciarelli l'ultimo numero della nostra rivista

**della musica, è una proposta che va appoggiata, che va portata a conclusione?**

*Questo senz'altro, come fanno in tutti gli altri paesi del mondo. Bisogna insegnare musica, farla conoscere ai ragazzi. Poi è una conseguenza logica, quando vanno a teatro già conoscono, sanno quello che vanno a sentire. ■*

*gnà insegnare musica, farla conoscere ai ragazzi. Poi è una conseguenza logica, quando vanno a teatro già conoscono, sanno quello che vanno a sentire. ■*

Città del Vasto

**Teatro Comunale Rossetti**

LUNEDÌ 14 MARZO 1988  
ORE 21.00

**Concerto Ensemble  
ARCHI DELLA SCALA**

**KATIA RICCIARELLI**  
SOPRANO

*Katja Ricciarelli*

**PIERO TOSO**  
VIOLETTA SOLISTA

**ERNESTO MERLINI**  
CLAVICEMBALO SOLISTA

Programma di sala del Concerto

**ALBERTO CANTÙ**  
"Invito all'ascolto di Paganini"  
Mursia Editore, Milano, 1988  
Pagine 175, lire 8.000

Alberto Cantù è ormai considerato uno dei più illustri musicologi italiani e soprattutto uno specialista degli studi paganiniani. Questo breve, ma indispensabile libro lo dimostra.

Dedicato soprattutto ai lettori che per la prima volta si avvicinano al grande musicista genovese, il libro è il decimo della collana "Invito all'ascolto di...". Il suo intento è ben chiaro: dare al lettore tutto ciò che occorre per un ascolto razionale.

Scritto in uno stile chiaro e conciso, Cantù dapprima illustra la vita del musicista, comparandola anche con gli avvenimenti culturali e storici contemporanei a Paganini, poi passa ad un'approfondita analisi stilistica di tutta la produzione paganiniana. Analisi utile al lettore per seguire, con l'ausilio del disco, le opere, ma estremamente interessante per lo studioso che segue e studia la partitura criticamente.

Ogni opera, dai Capricci alla non famosa (purtroppo!) produzione di musica da camera, viene analizzata stilisticamente fin nei minimi particolari.

Arricchisce il tutto un'ampia bibliografia per eventuali approfondimenti di studi paganiniani, il catalogo dell'opera dell'artista e una discografia essenziale per un ascolto critico e ragionato. ■

**MICHELE GIOIOSA**

# Compimento superiore di pianoforte

## Ipotesi per una migliore qualificazione del programma d'esame

**di Luciano Lanfranchi**

È difficile mutare la struttura dell'esame di diploma (decimo anno), poiché implica la modifica del sistema di reclutamento degli insegnanti nel conservatorio. Infatti, per essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti ad un incarico, occorre il punteggio artistico minimo di ventiquattro punti; punteggio che può essere raggiunto solo con concerti o altra attività pubblica. Risulta chiaro che, se non si mette in grado l'alunno di realizzare almeno in minima parte questa possibilità, gli si preclude l'insegnamento nell'unica scuola in grado di gratificare un insegnante strumentista.

Mi si può obiettare che vi sono altri sbocchi, quali l'insegnamento nelle scuole dell'obbligo: elementari, medie, scuola e istituto magistrale (è veramente inconcepibile che non esista l'insegnamento della musica nelle altre scuole).

La didattica da usare nelle scuole predette è però molto distante dalla metodica che può applicare uno strumentista. Di qui la conferma che dopo il compimento medio necessita un insegnamento diversificato. A coloro che non hanno dimostrato particolari doti esecutive si può suggerire un tipo di studio idoneo all'insegnamento nelle scuole al di fuori del conservatorio.

Il programma, articolato e svi-

luppato in tre anni, potrebbe prevedere insegnamenti di pedagogia, psicologia, didattica musicale e attività strumentale con un programma apposito, oltre alla continuazione della storia della musica e di armonia-composizione. Il titolo finale, definito diploma didattico, è titolo di accesso alle graduatorie per ogni tipo di scuola escluso il conservatorio.

Presento il programma strumentale indicativo, da svolgersi nei tre anni predetti. È sottinteso che in questo ciclo di studi si farà una sola prova di pianoforte alla fine del periodo. Un programma di cinquanta minuti comprendente almeno una composizione polifonica, classica, romantica, moderna e contemporanea.

Da quanto esposto risulta che per raggiungere questo titolo occorrono tredici anni di studio. Non mi sembra troppo, poiché conseguire una laurea richiede più anni.

Impegnativa è la via del diploma strumentale. Suggestivo tre anni di studio dopo il compimento medio: alla fine del primo anno, l'ultimo esame di storia della musica; alla fine del secondo anno l'esame di armonia-composizione. Durante i tre anni proseguirà la didattica per lo strumento, impartita dall'insegnante di pianoforte. La divisione dell'attuale programma

ministeriale in gruppi, penso possa essere appropriata anche se necessita di alcuni completamenti come, ad esempio, l'aggiunta di un quinto gruppo comprendente composizioni scritte dal 1940 in poi.

Mi rimane molto difficile proporre un programma da svolgere nei tre anni; ritengo che i docenti debbano avere la massima libertà nello svolgimento, purché restino nell'ambito dei cinque gruppi già citati. Possono però indicare una traccia delle prove finali, che dovrebbero svolgersi in tre giorni: nel primo il candidato presenterà un programma da concerto della durata minima di settanta minuti; nel secondo l'esecuzione integrale di un concerto con orchestra (o secondo pianoforte) su almeno tre concerti presentati alla Commissione, previa estrazione effettuata quattro giorni prima; il terzo, un brano cameristico di notevole difficoltà assegnato al candidato dieci-quindici giorni prima.

Naturalmente al candidato che consegue il diploma strumentale è preclusa la possibilità di accedere alle scuole al di fuori del conservatorio, poiché non possiede la preparazione idonea. Con il diploma strumentale si potrà accedere al corso di perfezionamento di cui tratterò in seguito. ■